



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN

.....ARCHITETTURA.....

TITOLO DELLA TESI

..IL BUOLO DEL PAESAGGIO.....
..NELLA QUALITÀ DELLA VITA URBANA.....
..PROGETTO DI UN PARCO COMUNITARIO A NOGGI PASSI

Laureando/a

Nome.....ILHUI NTE VIANNEY

Relatore

Nome.....SARA CIPOLLETTI

Firma.....

Firma.....

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

.....

.....

ANNO ACCADEMICO

.....2024/2025.....

Il ruolo del paesaggio nella qualità della vita urbana. Progetto di un parco comunitario a Ndogpassi, Douala, Camerun.

Studente VIANNEY TCHUINTE

L'esperienza di tesi è articolata in due momenti complementari: una parte progettuale sviluppata nel contesto geografico del Camerun, in particolare nella città di Douala, e una parte integrativa svolta come stage presso lo studio Archteam ad Ascoli Piceno.

L'esplorazione progettuale si concentra su un'ipotesi di rigenerazione in scala paesaggistica nel quartiere di Ndogpassi, nel 3° arrondissement di Douala, un'area ad alta densità abitativa, in rapida espansione e fortemente influenzata dalla presenza di infrastrutture e attività produttive che ne condizionano la qualità ambientale e l'accessibilità.

All'interno dell'area di studio è collocata la centrale di produzione del gas Logbaba–Ndogpassi, connessa al giacimento di Logbaba, scoperto nel 1954 e divenuto operativo nel 2011, fino all'inaugurazione della sua articolazione impiantistica locale nel 2013.

L'impianto alimenta una rete di distribuzione di circa 52 km destinata al settore industriale, generando effetti economici rilevanti ma anche pressioni ambientali e una forte degradazione del paesaggio e del territorio circostante.

Il dibattito sul futuro del sito estrattivo ha poco tenuto conto del rapporto con il quartiere e delle comunità che vi abitano, producendo una marcata logica di sfruttamento. La tesi prova quindi a immaginare uno scenario diverso, proponendo un sistema progressivo di nuove relazioni ecologiche, urbane e sociali.

Il quadro strategico entro cui si inserisce la tesi è inoltre definito dal programma "Ndogpassi Plage", promosso da ONU Habitat insieme alla Commune de Douala III. La strategia prevede un percorso di analisi spaziale e programmazione urbana orientato a individuare interventi prioritari nei settori vulnerabili del quartiere, anche in relazione alla presenza di sfollati interni e alle criticità insediative. La tesi assume tale cornice e l'area adiacente al sito estrattivo come punto di partenza, proponendo un primo dispositivo pubblico nelle aree di prossimità all'impianto. Nonostante i conflitti con le pesanti attività produttive, il progetto è orientato alla costruzione di un fronte urbano ed ecologico a Sud-Ovest, fondato sulla modellazione del suolo e sull'introduzione di nuove strutture vegetali.

Il disegno definisce due sistemi spaziali combinati. Il primo, di natura perimetrale, riguarda la sistemazione del suolo intorno al sito estrattivo: riallineamento e ridisegno delle curve di livello, regolarizzazione delle pendenze, definizione di aree per la percorrenza e la sosta, con l'obiettivo di stabilizzare i margini, accerchiare l'area estrattiva e predisporre superfici drenanti compatibili con le preesistenze tecniche.

Il secondo sistema, orientato lungo l'asse Nord–Sud e disposto in contropendenza rispetto alle curve di livello, introduce un filtro vegetale continuo e denso, che struttura le profondità del lotto. Il filtro vegetale è concepito come elemento di separazione visiva e acustica e come dispositivo di controllo degli accessi, funge da elemento di mitigazione.

La tridimensionalità del terreno, definita dal sistema di contenimento dell'orografia, suddivide l'area in fasce funzionali: le più basse sono destinate alla rioccupazione pubblica — piccole attrezzature, spazi di sosta, aree di gioco — fino a raggiungere una parte più sommitale.

La rigenerazione è pensata per fasi, con un primo intervento nel settore Sud-Ovest, più distante dalle aree a maggiore rischio operativo. Qui lo spazio pubblico assume la forma di un parco comunitario con dotazioni leggere e reversibili, in grado di stimolare un uso quotidiano e costante senza introdurre strutture rigide. La topografia del suolo e le superfici vegetali —

prative, pavimentazioni a grana fine, sistemi lineari di contenimento — e le sequenze vegetali sono calibrate per garantire una possibile riduzione degli impatti.

L'associazione tra modellazione del suolo e sistema vegetale mira a ricostruire una qualità ecologica in un ambito segnato da forte intensità d'uso, predisponendo delle connessioni.

Il contributo atteso riguarda sia la riqualificazione ambientale urbana, misurabile in termini di mitigazione, sia il rafforzamento della coesione comunitaria attraverso processi progressivi di coinvolgimento nella definizione e nella cura degli spazi. Il progetto introduce inoltre un edificio caratterizzato da una copertura solare, concepito come centro di educazione ambientale e energetica, assieme agli spazi aperti.

L'impostazione del progetto trae riferimento da diverse esperienze internazionali di riorganizzazione paesaggistica su ex siti del gas o su grandi brownfield: il Gas Works Park di Seattle, con l'integrazione tra confinamento degli impianti e riuso selettivo degli apparati industriali; il Westergasfabriek di Amsterdam, con la conservazione tipologica degli edifici all'interno di un sistema pubblico continuo; il Sydney Olympic Park, esempio di gestione estensiva di suoli complessi attraverso bonifiche e reti di spazi aperti ad alte prestazioni ambientali.

Questi precedenti vengono assunti come modelli e strutture metodologiche utili a immaginare un futuro diverso, capace di calibrare prestazioni del suolo, riqualifica ambientali, accessibilità e relazione tra preesistenze tecniche e uso collettivo.

